

Provincia per provincia i risultati della consultazione per il Parlamento europeo

Così hanno votato Roma e il Lazio

Secco calo democristiano - Flessione del PCI - Vanno avanti socialisti, liberali e socialdemocratici - Forte redistribuzione dei suffragi tra i partiti di centro - Ha votato l'85 per cento degli elettori, l'8 per cento in meno rispetto alle politiche

Il voto « europeo » a Roma e nella regione ha rispecchiato sostanzialmente i risultati e le tendenze che si sono espresse a livello nazionale. Il dato forse più rilevante, perché « nuovo » rispetto a quello delle politiche del 3 e del 4 giugno è nella accentrata perdita della DC che invece domenica scorsa aveva mantenuto i suffragi ottenuti nel '76: si tratta di un calo netto, che a Roma e provincia supera il 3%, mentre nella sola città sfiora il 2%. I comunisti subiscono una nuova flessione (ripartita omogeneamente un po' in tutte le provincie) e scendono dell'1,3% rispetto al risultato delle « politiche ». In ascesa invece il partito socialista e con lui anche i socialdemocratici e i liberali; in calo (anche se lievemente) i repubblicani. Stazionari i radicali, mentre il PdUP raggruppato qualcosa di quel che perde Democrazia proletaria (presente domenica scorsa con il simbolo di Nsu). I fascisti guadagnano tutto ciò che perde Democrazia nazionale.

A rendere un po' più complessa la valutazione del voto c'è l'elemento dell'astensione: si è votato a Roma in una percentuale di poco superiore all'85%, battendo in questa maniera tutte le previsioni pessimistiche di chi aveva parlato di una massiccia diserzione dalle urne. Il dato, per quanto elevato, è però dell'8% inferiore alla percentuale dei votanti di domenica scorsa, mentre appaio in diminuzione i voti bianchi e nulli.

Ad uno sguardo generale, comunque, le forze di sinistra mantengono la loro forza (con una leggera redistribuzione dei voti che vede il calo del PCI riassorbito dai socialisti) mentre nel centro assistiamo ad una notevole mobilità dei suffragi a tutto discapito della DC e a favore soprattutto dei liberali, che raddoppiano il risultato di domenica scorsa invertendo ancora più che nelle « politiche » la tendenza che da un decennio a questa parte li vedeva in declino. A destra, abbiamo detto, tutto è fermo dopo la flessione sostanziosa di domenica passata.

La valutazione non cambia di molto osservando i primi risultati disaggregati per quartiere, nella capitale, mentre in molti piccoli centri gli spostamenti anche notevoli sembrano legati alla presenza personale di alcuni candidati. La DC perde elettori particolarmente nelle zone di « ceto medio » nei quartieri dell'alta borghesia (ai Parioli, per fare un esempio, c'è un calo del 12% assorbito interamente dal P.L.I.). La flessione comunista è — lo ripetiamo — sostanzialmente omogenea, così come la crescita dei voti socialisti. Sembra quindi aver pesato il carattere « straordinario » di una elezione in postumo sui temi dell'Europa. C'è anche da notare che la percentuale di astenti è stata più elevata nelle borgate e nei quartieri più polari rispetto alla media cittadina, anche se in misura ridotta.

LAZIO

PARTITI	EUROPEE 1979		CAMERA 1979	
	Voti	%	Voti	%
P.C.I.	897.269	29,0	975.761	30,0
P.S.I.	315.365	10,1	284.854	9,0
D.C.	1.052.793	33,8	1.203.832	37,0
P.S.D.I.	142.935	4,6	111.613	3,6
P.R.I.	98.168	3,2	109.518	3,5
P.D.U.P.	38.900	1,2	31.568	1,0
D.P.	23.082	0,7	33.206	1,1
P.R.	163.805	5,3	168.806	5,2
P.L.I.	104.336	3,3	62.145	2,0
Dem. Naz.	11.826	0,4	18.114	0,5
M.S.I.	258.550	8,3	264.804	8,1
Altri	6.022	0,2	—	—
Totali	3.113.051	100,0	3.264.221	100,0

Roma città

PARTITI	EUROPEE 1979		CAMERA 1979	
	Voti	%	Voti	%
P.C.I.	504.899	28,3	569.143	29,7
P.S.I.	178.599	10,0	159.662	8,3
D.C.	552.297	30,9	655.177	34,2
P.S.D.I.	75.432	4,4	58.292	3,0
P.R.I.	56.362	3,1	66.796	3,4
P.D.U.P.	18.276	1,0	16.832	0,8
N.S.U.-D.P.	14.752	0,8	—	—
P.R.	126.428	7,0	135.069	7,0
P.L.I.	84.545	4,7	47.837	2,5
Dem. Naz.	7.057	0,3	11.340	0,5
M.S.I.	160.327	8,9	166.800	8,7
U.V.	3.593	0,2	—	—

Provincia di Roma

PARTITI	EUROPEE 1979		CAMERA 1979	
	Voti	%	Voti	%
P.C.I.	677.609	29,6	754.946	30,9
P.S.I.	230.567	10,1	209.588	8,6
D.C.	717.875	31,3	836.832	34,3
P.S.D.I.	104.664	4,6	79.907	3,3
P.R.I.	74.900	3,3	86.930	3,6
P.D.U.P.	25.798	1,1	21.582	0,7
N.S.U.-D.P.	17.687	0,8	28.066	1,1
P.R.	143.318	6,2	151.360	6,2
P.L.I.	92.533	4,0	53.246	2,2
Dem. Naz.	8.390	0,4	13.263	0,5
M.S.I.	193.784	8,4	201.016	8,2
Altri U.V.	4.611	0,2	—	—

Viterbo e provincia

PARTITI	EUROPEE 1979		CAMERA 1979	
	Voti	%	Voti	%
P.C.I.	62.808	34,4	66.514	35,7
P.S.I.	18.457	8,0	14.074	7,6
D.C.	68.654	37,5	72.251	38,7
P.S.D.I.	5.202	2,9	4.278	2,3
P.R.I.	3.729	2,0	4.116	2,2
P.D.U.P.	3.029	1,7	1.931	1,0
N.S.U.-D.P.	1.076	0,6	1.120	0,6
P.R.	4.722	2,6	4.012	2,2
P.L.I.	3.238	1,8	1.834	1,0
Dem. Naz.	757	0,4	935	0,5
M.S.I.	14.911	8,1	15.074	8,0
Altri	—	—	—	—

Rieti e provincia

PARTITI	EUROPEE 1979		CAMERA 1979	
	Voti	%	Voti	%
P.C.I.	25.159	26,7	27.669	28,4
P.S.I.	10.741	11,4	10.893	11,2
D.C.	37.567	39,9	40.012	41,0
P.S.D.I.	3.106	3,3	2.314	2,3
P.R.I.	4.335	4,6	2.740	2,8
P.D.U.P.	1.894	2,1	2.420	2,5
N.S.U.-D.P.	557	0,6	395	0,4
P.R.	2.110	2,2	2.022	2,0
P.L.I.	1.267	1,3	988	1,0
Dem. Naz.	3.100	0,3	448	0,4
M.S.I.	6.884	7,3	7.632	7,8
Altri	—	—	—	—

Frosinone e provincia

PARTITI	EUROPEE 1979		CAMERA 1979	
	Voti	%	Voti	%
P.C.I.	66.918	23,2	72.259	24,3
P.S.I.	30.668	10,6	26.389	8,9
D.C.	128.670	44,6	141.276	47,6
P.S.D.I.	20.010	6,9	17.794	6,0
P.R.I.	5.749	2,0	5.932	2,0
P.D.U.P.	4.623	1,6	—	—
N.S.U.-D.P.	1.863	0,6	1.652	0,6
P.R.	6.349	2,2	5.077	1,7
P.L.I.	3.469	1,2	3.091	1,0
Dem. Naz.	1.414	0,5	1.967	0,7
M.S.I.	17.993	6,2	17.533	5,9
Altri	538	0,2	—	—

Latina e provincia

PARTITI	EUROPEE 1979		CAMERA 1979	
	Voti	%	Voti	%
P.C.I.	64.775	25,3	70.604	26,0
P.S.I.	28.932	11,3	24.104	9,0
D.C.	100.027	39,5	114.013	42,9
P.S.D.I.	9.953	3,9	7.354	2,7
P.R.I.	9.455	3,7	9.819	3,7
P.D.U.P.	3.556	1,4	—	—
N.S.U.-D.P.	1.899	0,7	1.981	0,6
P.R.	7.312	2,8	6.367	2,4
P.L.I.	3.829	1,4	3.010	2,7
Dem. Naz.	955	0,3	1.524	0,6
M.S.I.	24.978	9,7	23.652	8,9
Altri	—	—	—	—

Il cadavere è stato trovato in un campo vicino al casello autostradale di Magliano Sabino

Giovane militare ucciso a colpi di pietra

Giuseppe Andria, di vent'anni, era in servizio di leva a Roma - Nessuna pista per rintracciare gli assassini, né per chiarire il movente - E' stato visto per l'ultima volta domenica mattina in caserma - Aveva ottenuto un permesso di libera uscita

Lo hanno ucciso colpendolo alla nuca con una pietra. Per l'urto, forse, gli hanno sparato anche un colpo di pistola. Il corpo senza vita di Giuseppe Andria, vent'anni, militare di leva a Roma, è stato trovato ieri mattina da un contadino, in un campo vicino a Magliano Sabino, a pochi chilometri dal casello autostradale. Vicino al cadavere nessun indizio, nessuna traccia che possa far risalire agli assassini o possa spiegare il movente del delitto. Solo una lunga striscia di sangue, dalla strada — la via Maglianese — al punto in cui è avvenuto il ritrovamento: segno che il militare è stato ucciso in qualche altro posto e poi è stato trascinato sul prato.

Il giovane, che vestiva abiti borghesi — maglietta e pantaloni beige, scarpe marroni — prima di essere assassinato forse ha tentato disperatamente di difendersi. Lo farebbero pensare le numerose ferite sul volto e sulle mani. E' anche probabile che Giuseppe Andria abbia seguito i suoi assassini senza immaginare chi fossero, senza sospettare quanto lo attendeva.

La morte, secondo i primi accertamenti, risalirebbe alla notte fra domenica e lunedì, circa dieci ore prima del ritrovamento. Solo l'autopsia, che sarà eseguita nell'ospeda-

le di Magliano Sabino, permetterà di accertare se il giovane è stato ucciso da un proiettile o per i violentissimi colpi ricevuti alla nuca. Intanto, gli inquirenti stanno tentando di ricostruire le ultime ore di vita di Giuseppe Andria e stanno indagando a Limbiate, il piccolo centro in provincia di Cattanzaro dove era nato e dove lavorava come carrozziere.

Le ricerche si presentano difficili, si cerca di capire e conoscere l'ambiente frequentato dal giovane: nessuna pista viene esclusa, nemmeno quella di un regolamento di conti fra bande rivali, né la possibilità che si sia trattato di una lite, magari per motivi banali, degenerata in quel modo drammatico.

Sono stati i commilitoni di Giuseppe Andria a ricostruire le ultime ore trascorse nella caserma « Salario », dove prestava servizio presso il Autogruppo interforze. Il ragazzo aveva un permesso di libera uscita fin dalla mattina. Alle otto, infatti, sarebbe dovuto andare a votare in un seggio vicino alla caserma. Poi, un'ora più tardi, si sarebbe dovuto incontrare con certi amici per andare al mare.

Ma all'appuntamento Giuseppe Andria non è mai arrivato. Gli amici, dopo averlo

atteso per un po', se ne sono andati pensando che avesse cambiato idea o che, comunque, non potesse raggiungerli. Non si sa nemmeno se il ragazzo sia andato a votare oppure no. Di lui si perde ogni traccia dal momento in cui, alle otto, vestito in borghese, è uscito dalla caserma. Si sarebbe dovuto rappresentare alle 23.30. Invece, al momento del contrappello, Giuseppe Andria non c'era ancora.

I solfufficiali di servizio hanno annotato la sua assenza e ieri mattina, non vedendolo ancora rientrare, hanno segnalato la sua scomparsa ai carabinieri. Quasi contemporaneamente giungeva la notizia del ritrovamento del cadavere.

Tutto è fermo, dunque, alle otto di domenica mattina. Forse Giuseppe Andria ha incontrato qualcuno e si è recato in macchina a Magliano Sabino. E qui, ma siamo ancora nel campo delle ipotesi, aveva appuntamento ancora con altre persone. Ma chi e per quale motivo lo avrebbe ucciso? E perché sarebbe andato proprio a Magliano Sabino? Sono, per il momento, domande che non trovano risposta. Una pista potrebbe essere, dicono gli inquirenti, addirittura quella di un regolamento di conti nel mondo della malavita legato alla 'ndrangheta calabrese.

Un accordo al ministero

Una decisione del Pretore

Forse una schiarita per i centocinquanta della Vita Mayer

« Prende » 5 quadri al marito e li vende: non è perseguibile

Forse per i 250 dipendenti della cartiera Vita Mayer di Ceparano in provincia di Frosinone si riapre qualche possibilità di riottenere un lavoro.

Dopo una lunga serie di battaglie condotte dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali provinciali e nazionali dei cartai, si è finalmente ottenuto da parte della società « Merimas » un impegno a riasorbire la fabbrica fallita. Un primo protocollo è già stato firmato nei giorni scorsi e quando sarà accettata la domanda della Merimas per un finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno nessun ostacolo si frapporrà più alla firma del contratto.

Mentre 250 famiglie possono tirare un sospiro di sollievo, un'altra fabbrica sempre nella provincia di Frosinone chiude definitivamente i battenti. Il tribunale di Frosinone l'ha già messa all'asta. Si tratta del calzaturificio di Alatri.

Gli operai occupati nella fabbrica erano al momento della sua chiusura (nell'ottobre del 1975) 110. Da allora si è andati avanti con la cassa integrazione fino a che anche quest'ultima risorsa è venuta a mancare.

La fabbrica era stata negli anni '70 una speranza per la magra economia locale; le sue esportazioni l'avevano sorretta. Fino al 1975, anno in cui per delle operazioni condotte disonestamente è stata chiusa.

Se tu marito è « ricco e avaro » e ti servono urgentemente dei soldi, puoi tranquillamente « prendere » qualche quadro di casa, anche di valore. E' il senso della decisione presa dal pretore Santacroce in merito alla denuncia di Luca Magnani (figlio di Anna) contro la moglie Gigliola Faenza, accusata di aver trafugato due Leonor Fini e tre Vespignani, lasciati in eredità dalla madre. I due, ha detto infatti il magistrato, convengono e perciò non si può assolutamente procedere penalmente.

Ma vediamo la storia dall'inizio. Pochi mesi fa dall'abitazione del figlio di Anna Magnani sparirono cinque quadri, due del Fini e tre del Vespignani. Al loro posto vennero messe delle riproduzioni, nel tentativo di mascherare il furto. Luca Magnani se ne accorse ugualmente e alla fine la moglie, Gigliola Faenza, ammette di averli sostituiti. Il motivo? Aveva bisogno di denaro, il marito non voleva darglielo e così lei ha deciso di farsi « giustizia » da sé.

Luca Magnani, dopo averci pensato su per un po', decide di presentare un esposto alla procura della Repubblica. Gigliola Faenza viene interrogata e ammette disinvoltamente di aver commesso il furto e di aver venduto i due dipinti del Fini a Parigi. Degli altri per il momento non si sa nulla. Dopo il racconto, dettagliato, della donna, il magistrato ha chiuso il caso.

La tragedia del 14enne anegato in una cava di Settecamini

Ostia è troppo lontana: per i ragazzi di borgata l'unico mare è la marrana

Vivere in un quartiere « difficile » dove ancora non c'è nulla

In borgata si può anche morire così: a 14 anni, dentro una marrana usata come se fosse il mare, a caccia di rane o a giocare. E' successo a Roberto Mancino, l'altra sera: ha fatto il bagno davanti a due coetanei in una delle tante cave di tufo che stanno tra la Tiburtina e la Collatina, dopo Settecamini. E' scivolato, ha sbattuto la testa, poi è stato inghiottito, senza che i due amici potessero aiutarlo. Un incidente, una fatalità si è detto. E' in ogni caso, una fatalità che capita troppo spesso ai bambini e ai ragazzi delle borgate della zona. Dove le piscine sono sempre state un sogno e anche il mare di Ostia è troppo lontano per andare in bicicletta dopo la scuola. Allora, quando viene il caldo, le cave di tufo si riempiono di bambini.

Anche il rischio, forse, è messo nel conto. Ieri, intorno alle marrane continuavano a giocare. Non sapevano nemmeno che un ragazzo di 14 anni era morto lì, 48 ore prima. « Si vede che non sapeva nuotare », hanno risposto quando gli abbiamo raccontato la storia di Roberto. Ma poi hanno soggiunto: « e che dobbiamo fare, con questo caldo? ». I nostri genitori possono portare al mare di pomeriggio. Quando usciamo di scuola, ci va di andare in campagna, nei prati, a caccia di rospi ».

I coetanei di Roberto rispondono tutti così. Anche a 14 anni, o meno, si può sentire la noia del quartiere. Dove non c'è niente, e nemmeno i bambini riescono a divertirsi. A Settecamini non c'è piscina, non c'è palestra, c'è solo un campo di calcio brutto, dove si ritrovano in cento e finiscono per fare a botte perché « tutti hanno voglia di giocare ». Chi può manda i figli in qualche palestra privata o negli impianti nei quartieri più vicini che la circoscrizione ha dovuto tirare su dal nulla. Ma sono una minoranza. « I nostri genitori non hanno i soldi per pagarci un corso di nuoto, e per molti di noi raggiungere i quartieri del centro è difficile ». Tra Settecamini e Tor Sapienza, ad esempio, c'è un nucleo di case abusive, circa 7.800 famiglie, e da lì per prendere l'autobus bisogna fare 3 chilometri a piedi. E' una borgata di quelle venute su dal nulla, in poco tempo, ed è stata « perimetrata » la scorsa estate con la variante approvata dalla giunta.

Ma il rianamento è lento e costa miliardi. I servizi, zero. Non era previsto, del resto, ai tempi del « sacco » di Roma, che le borgate avessero servizi. E' proprio qui, che riviere è più difficile. Per i ragazzi c'è un'unica attrazione: la campagna vicina fatta di care, di rifiuti, di buche, di carcasse di macchine. Roberto Mancino e i suoi amici andavano ogni giorno alle marrane. Come tutti i bambini di Tor Sapienza e di Settecamini. « Ci sono le ranocchie, ma noi ci facciamo il bagno lo stesso. Lo scorso anno — ammettono — abbiamo trovato anche un maiale morto. In qualcuno non ci si può più fare il bagno per la puzza dei rifiuti ». Ma, allora, perché ci andate sempre? « Perché è l'unica cosa divertente che possiamo fare ».

C'è in qualcuno di loro la rassegnazione che Pasolini conosce bene: « si vince così, è facile pensare che la vita sia questa », dice un ragazzo. Ma è una rassegnazione solo apparente. E' una condizione che, in ogni caso, già a 14 anni pesa. Molti di questi ragazzi, i coetanei di Roberto, hanno già avuto l'esperienza difficile della scuola. Quelli che sono venuti con noi alle

cave, sono ripetenti, e qualcuno, a 15 anni, a scuola non ci va più. « Alla media della borgata, quest'anno, la selezione è stata durissima, 57 bocciati ».

Ma la noia comincia dopo le ore di scuola. Ore lunghissime, d'estate, passate in compagnia di pochi amici, in giro per la campagna. Nessuno può controllare un ragazzo di borgata. Le famiglie più disadatte (come era quella di Roberto) sono numerose e i genitori lavorano nel pomeriggio.

« I ragazzi — raccontano i genitori — sono abbandonati a se stessi ». In un quartiere dove non c'è nulla, significa andare in cerca di qualche cosa, di qualche avventura. « Ai più piccoli bastano le marrane, i più grandi, quando si angustiano il peso della disoccupazione, trovano qualche cosa che gli rende la «roba»

o chi gli fa fare qualche lurta. I centri di aggregazione sono inesistenti. « Alla parrocchia — raccontano i bambini — ci sono campi da tennis e da calcio — ma ci fanno giocare solo se andiamo a messa ».

La circoscrizione si è impegnata a costruire proprio a Settecamini una palestra e, forse, una piscina. Ma sono progetti che impiegano anni per diventare realtà. Rimane il solito campo di calcio. Si è pensato al tempo pieno nella scuola. Ma il comitato di quartiere è rimasto diviso: in genere l'ipotesi è stata accettata soltanto dalle famiglie più numerose. A molti ragazzi di borgata, comunque, l'idea non piace per nulla. A tutti quelli, e sono moltissimi, che anche questa scuola, ha contribuito ad emarginare.

Bruno Miserendino

I vigili temono nuovi cedimenti

Albano: dopo il crollo si cerca una casa per le dodici famiglie

Il palazzo distrutto era piuttosto vecchio - « L'esplosione di due mesi fa ha contribuito a lesionarlo » sostengono gli inquilini - Migliorano i cinque feriti

Nessuno se la sente di escludere che il crollo del palazzo lungo il corso di Albano, avvenuto domenica attorno alle 13, non sia stato in qualche modo conseguenza della terribile esplosione che il 22 marzo scorso fece saltare in aria alcuni edifici sulla vicina piazza Gramsci. Allora causa della paurosa deflagrazione fu la perdita di carburante di un distributore di benzina. Il liquido si dispersero dentro le caverne della compressione dei gas non lo fece esplodere.

Domenica è stata la volta di un vecchio edificio, che ha ceduto dopo che il solaio, intriso dall'acqua dei giorni scorsi, era franato. E' stato davvero un caso se nel bilancio non ci sono morti, ma solo cinque feriti. Il palazzo, infatti, era semivuoto (la maggior parte degli inquilini erano andati al mare) e i pochi che erano rimasti a casa si trovavano in un'ala diversa da quella maggiormente devastata.

Il collegamento diretto i vigili del fuoco non l'hanno fatto. Per spiegare il pauroso crollo ricordano la vetustà dell'edificio al n. 128: le lesioni riportate dalle strutture durante la guerra, quando Albano fu semidistrutta dai bombardamenti e i « restanti » vennero fatti poi alla mano peggio, tappando le falle qua e là senza un vero e proprio piano di consolidamento. Altri sostengono, invece, che senza quell'esplosione sulla piazza il palazzo sarebbe ancora in piedi. Ammesso che non fosse molto solido, lo scossone è stato fatale.

A distanza di due mesi, comunque, ci si ritrova di fronte a problemi drammatici. Quello di trovare un alloggio per gli sfollati e di riparare al più presto i danni. Per gli abitanti si riapre un capitolo preoccupante: quello del timore di nuovi crolli. Anche se i vigili del fuoco, comandati da Elvino Pastorelli, escludono questa ipotesi, resta la preoccupazione che la benzina, dispersa nei mille rivoli del sottosuolo, sia ancora lì a minacciare la stabilità degli edifici con improvvise esplosioni.

Editori Riuniti

Sandro Magister

La politica vaticana e l'Italia 1943-1978

« Politica », pp. 508. L. 6.500

Da papa Paolli alla soglia del pontificato Wojtyla. Gli avvenimenti cruciali della storia d'Italia del dopoguerra e, in primo piano, le figure di tre papi di diversissima tempra, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI.

Basil Davidson

Alle radici dell'Africa nuova

Intervista di Antonio Bronda

« Interventi », pp. 144. L. 2.200

Manovre imperialistiche, querre locali e movimenti di liberazione nel continente nero: parla un grande africanista.

itaturnot
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

vacanze nei paesi dal cuore caldo

crociere relax cielomare